

Studenti

L'Italia tra 1300 e 1400

Le signorie più importanti

Tra le più antiche signorie sono da ricordare gli Estensi nel ferrarese, a cui seguirono le esperienze di Modena e Reggio.

Nell'Italia nord-orientale fu rilevante il potere dei da Romano che controllavano numerosi centri tra cui Vicenza, Treviso, Feltre e le importanti città di Padova e Verona.

Nel Piemonte settentrionale dominavano i marchesi di Monferrato, mentre in quello meridionale governava il marchese di Saluzzo.

I Savoia esercitavano il potere sulla Val d'Aosta e sul Canavese.

Diversa la questione per Romagna e Marche, dove la debolezza dello Stato pontificio, che teoricamente deteneva il controllo di quelle regioni, si trovò in pratica a scendere a compromessi con i vari signori: i Malatesta a Rimini, i Montefeltro a Urbino o addirittura (vista la vicinanza con Roma) con i da Varano a Camerino.

! Tuttavia, queste signorie ebbero vita breve e non riuscirono a stabilire un dominio durevole.

Si imporranno invece cinque Stati regionali di forza grossomodo equivalente: il Ducato di Milano, la Repubblica di Venezia, la Signoria di Firenze, lo Stato pontificio e il Regno di Napoli.

Crisi dell'età comunale

Con la scomparsa di Federico II di Svevia sfumò la possibilità di unire la penisola italiana in un'unica entità.

• Mentre le monarchie di Francia e Inghilterra divenivano nuovi modelli di governo a cui guardare, il papato ed i comuni entrarono in crisi.

Tra XIII e XIV, la Chiesa aveva subito notevoli sconfitte politiche, sino al trasferimento della propria sede ad Avignone.

Tra le motivazioni del tramonto dei Comuni, un ruolo importante era giocato dalla distanza abissale tra privilegiati, che amministravano il governo della città, ed emarginati dalla vita politica.

Il tessuto politico era caratterizzato dalle Corporazioni, i cui iscritti erano obbligati ad un giuramento e si giovavano di una protezione garantita da una milizia privata.

Fazioni di potere, l'una contro l'altra armata, si spartivano le ricchezze cittadine. In altre occasioni, a muovere le fazioni era invece una precisa idea di governo, un disegno politico, o meglio ancora, una visione della società come un corpo unico.

! In tutti i casi la conquista del potere comportava per la fazione soccombente lutti, esilio e persecuzioni di vario genere.

Nascita delle signorie

• La risposta alla conflittualità permanente nei comuni fu l'affermazione di una nuova forma di governo: la Signoria.

• Il fenomeno della signorie fu assai rilevante, coinvolgendo tutta l'Italia centro-settentrionale.

• Il "signore", cioè colui che stava al comando, poteva essere:

un podestà che si era guadagnato la fiducia e il consenso dei cittadini,

l'esponente di una famiglia in vista,

un individuo che aveva ottenuto il potere col classico colpo di mano.

! In tutti i casi era necessaria un'investitura dal basso dell'uomo proiettato al comando.

Il signore veniva investito del potere dagli organismi del Comune, normalizzando di fatto una situazione eccezionale, che paradossalmente aveva rappresentato la negazione stessa degli ordinamenti comunali.

Il quadro generale era completato dal riconoscimento delle signorie ad opera del papa o dell'imperatore, che le legittimavano rendendole dei "principati". In quel modo, il governo signorile diveniva quasi un potere assoluto.

L'Italia tra 1300 e 1400

1. Crisi dell'età comunale

1.1. Con la scomparsa di Federico II di Svevia sfumò la possibilità di unire la penisola italiana in un'unica entità.

Link: <https://www.studenti.it/mappa-concettuale-federico-II-di-svevia.html%20>

1.2. Mentre le monarchie di Francia e Inghilterra divenivano nuovi modelli di governo a cui guardare, il papato ed i comuni entrarono in crisi.

1.3. Tra XIII e XIV, la Chiesa aveva subito notevoli sconfitte politiche, sino al trasferimento della propria sede ad Avignone.

Link: <https://www.studenti.it/mappa-concettuale-papato-di-avignone.html>

1.4. Tra le motivazioni del tramonto dei Comuni, un ruolo importante era giocato dalla distanza abissale tra privilegiati, che amministravano il governo della città, ed emarginati dalla vita politica.

1.5. Il tessuto politico era caratterizzato dalle Corporazioni, i cui iscritti erano obbligati ad un giuramento e si giovavano di una protezione garantita da una milizia privata.

1.6. Fazioni di potere, l'una contro l'altra armata, si spartivano le ricchezze cittadine. In altre occasioni, a muovere le fazioni era invece una precisa idea di governo, un disegno politico, o meglio ancora, una visione della società come un corpo unico.

1.7. In tutti i casi la conquista del potere comportava per la fazione soccombente lutti, esilio e persecuzioni di vario genere.

2. Nascita delle signorie

- 2.1. La risposta alla conflittualità permase nei comuni fu l'affermazione di una nuova forma di governo: la Signoria.
- 2.2. Il fenomeno della signoria fu assai rilevante, coinvolgendo tutta l'Italia centro-settentrionale.
- 2.3. Il “signore”, cioè colui che stava al comando, poteva essere:
- 2.3.1. un podestà che si era guadagnato la fiducia e il consenso dei cittadini,
 - 2.3.2. l'esponente di una famiglia in vista,
 - 2.3.3. un individuo che aveva ottenuto il potere col classico colpo di mano.
- 2.4. In tutti i casi era necessaria un'investitura dal basso dell'uomo proiettato al comando.
- 2.5. Il signore veniva investito del potere dagli organismi del Comune, normalizzando di fatto una situazione eccezionale, che paradossalmente aveva rappresentato la negazione stessa degli ordinamenti comunali.
- 2.6. Il quadro generale era completato dal riconoscimento delle signorie ad opera del papa o dell'imperatore, che le legittimavano rendendole dei “principati”. In quel modo, il governo signorile diveniva quasi un potere assoluto.

3. Le signorie più importanti

- 3.1. Tra le più antiche signorie sono da ricordare gli Estensi nel ferrarese, a cui seguirono le esperienze di Modena e Reggio.
- 3.2. Nell'Italia nord-orientale fu rilevante il potere dei da Romano che controllavano numerosi centri tra cui Vicenza, Treviso, Feltre e le importanti città di Padova e Verona.
- 3.3. Nel Piemonte settentrionale dominavano i marchesi di Monferrato, mentre in quello meridionale governava il marchese di Saluzzo.

3.4. I Savoia esercitavano il potere sulla Val d'Aosta e sul Canavese.

3.5. Diversa la questione per Romagna e Marche, dove la debolezza dello Stato pontificio, che teoricamente deteneva il controllo di quelle regioni, si trovò in pratica a scendere a compromessi con i vari signori: i Malatesta a Rimini, i Montefeltro a Urbino o addirittura (vista la vicinanza con Roma) con i da Varano a Camerino.

3.6. Tuttavia, queste signorie ebbero vita breve e non riuscirono a stabilire un dominio durevole.

3.7. Si imporranno invece cinque Stati regionali di forza grossomodo equivalente: il Ducato di Milano, la Repubblica di Venezia, la Signoria di Firenze, lo Stato pontificio e il Regno di Napoli.